

quale fu pagata da Sant' Avito vescovo di Vienna, e da una pia e ricca dama di Lione.

I vescovi di Borgogna erano accaloriti per la conversione di Gondebaldo. Essendosi raccolti a Lione l'anno 499 sotto pretesto di una solennità, supplicarono quel monarca di voler permettere che lui presente si tenesse una conferenza cogli Ariani sul dogma cattolico. Egli la accordò, e il santo vescovo di Vienna vi si distinse colla sua eloquenza confondendo Bonifacio, l'atleta degli Ariani, colla forza dei suoi ragionamenti. Il re stesso ne rimase colpito; ma il timore del suo popolo lo ritenne e gl'impedì di rendere omaggio alla verità (*Spicil.*, tom. V).

Godegisele vinto da Clodoveo si unì con questo principe contra Gondebaldo, e in pegno di tale alleanza si obbligò di pagare, tostochè fosse padrone della Borgogna, quell'annuo tributo che Clodoveo volesse imporgli. Gondebaldo assalito improvvisamente si affrettò di porsi in istato di difesa, ma tradito dal fratello fu battuto a Fleurei-sur-Ouche presso Digione da Clodoveo, donde essendo passato a rinchiudersi in Avignone, il vincitore si recò tosto ad assediare. Il saggio Aredio suo ministro il trasse d'impiccio negoziando per lui col francese monarca alle stesse condizioni di Godegisele. Essendo riuscito in tal guisa a far la pace con Clodoveo si recò a sorprendere suo fratello in Vienna che era stato costretto a cedergli e lo punì del suo tradimento col farlo trucidare nel 501 in una chiesa ov'erasi riparato. S'ebbero la stessa sorte tutti i Borgognoni che l'avevano seguito e i senatori che l'avevano riconosciuto. Cinquemila francesi che Clodoveo nel ritorno avea lasciati a Godegisele furono risparmiati e spediti a Tolosa al re Alarico col quale si unì Gondebaldo per far guerra ai Francesi; ma mercè l'interposizione dei vescovi lusingati da Gondebaldo colla speranza della sua conversione, concluse con Clodoveo una pace che tenne per solida; e libero allora da ogni timore e tranquillo ne'suoi stati, si applicò a far fiorire la giustizia e le leggi.

L'anno 502 si pubblicò a Lione la famosa ordinanza chiamata dal nome del legislatore la *legge gombetta*. Gondebaldo l'aveva fatta compilare a Amberieux nel Bugei in un'assemblea dei grandi del regno e fu da trentadue conti